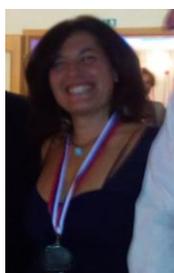


LE PAGELLE DI CASSANDRA al 40° CAMPIONATO WMTS degli italiani tutti, dottoresse, medici e mogli , e di un solo straniero.

Lo pseudonimo con cui si presenta questo/a giornalista dopo almeno 15 anni di silenzio vuol significare che non è morto/a ed è ancora in grado di scrivere. Non poco di questi tempi, direte Voi. Però non è più lei/lui : stenta a trovare l'argomento, stenta soprattutto a giustificare i suoi voti e persa la graffiante cinica ironia, è più portata alle lodi che alle critiche, al vogliamoci bene che al "vaffa in bicchiere".

Un consiglio prima della lettura di questa rubrica: per la sua comprensione una visione dei risultati del 40 th campionato è' assolutamente indispensabile.

A tutte le dottoresse, e mogli di medici, italiane : 10.



FRANCESCA SCONCI. La migliore gioventù dell'AMTI. Per la seconda volta vince il titolo open, fa sentire tutti meno anziani e sperare che quando sceglierà un (più) giovane compagno di misto altri titoli arriveranno nell' open sicuramente.



LOREDANA FRUGONI. Non solo ha perdonato, con il sorriso, l'anziano presidente onorario amti che Le aveva consigliato, per convenienza politica, di giocare il doppio femminile con la presidentessa slovacca, rivelatesi veramente incapace, ma con altrettanto sorriso ha sostenuto il suo Paolo e vinto cinque incontri consecutivi arrivando finalmente al tanto sospirato primo titolo di doppio misto di categoria.



LUISELLA BRESCIANO. Preferirebbe stare con i nipoti. Gioca pochissimo, ha le ginocchia sofferenti, è obbligata però a seguire il marito più come badante che come partner di gioco. Si permette di vincere il singolare ladies +65 e portare al titolo di misto +65+70 sempre il solito di cui sopra. Che fatica deve essere una vita così!



LAURA BOSCO. La sorpresa: una new entry vincente in una fascia di età così alta non si era mai vista. Ha giocato solo il misto +70+75 con un compagno di ottanta, il marito, stroncando in finale anche la carriera della giurassica vincente coppia Young – Young, che non vedevano l'ora di invecchiare ancor di più, per essere i più giovani. E si beccano una new entry ... Chi gioca a tennis mi capisce.



PAOLO FRUGONI: 9

Per come ha giocato e vinto il torneo di doppio misto, tutto in un solo giorno, e per la pazienza dimostrata nell'attendere per cinque giorni il momento di scendere in campo, meriterebbe dieci, ma per essersi ritirato nel singolare motivando il suo gesto "l'avversario mi faceva solo pallonetti ed io non mi divertivo", inconcepibile per un agonista del suo livello: un punto in meno. Ha lottato molto, ha parlato poco, ha consigliato ancor meno, ascoltando però tutto quello che la Loredana gli diceva. Bel risultato. Il primo titolo, come il primo amore, non si dimentica.



CLAUDIO MAFFI: 9

L'alta valutazione è per un insieme di impegni, sportivi e solidali, che ha ben saputo svolgere, durante tutta la settimana: medico del suo maestro, allenatore della Sconci, accompagnatore turistico della stessa e del padre, giocatore di singolo, doppio e doppio misto alcune volte in contemporanea. Ha dovuto badare al suo storico compagno di doppio, incidentatosi già il primo giorno, anche fuori dal campo, ha dovuto sostituirlo nel doppio misto open, e, pur avendo come compagna la Sconci, non ha potuto esprimersi al meglio, anche perché i giovani tirano certe pallate! Una finale nel torneo di consolazione, che non si nega mai a nessuno, merita 7, due punti in più sono per la generosità.



ENZO BOSCO : 8

E' ritornato nell'AMTI, o meglio nella WMTS, dopo aver compiuto, due anni fa, 80 anni. Immodesto l'anno scorso, uscito al primo turno, dopo aver avuto la partita in pugno, ha imparato la lezione ed ha vinto doppio maschile e doppio misto in una categoria di età inferiore, mentre è secondo nella sua, preso a pallate da un pari età, alto 1,90, americano, una new entry (!) mai visto prima. Ottima decisione tecnica la scelta di una forte compagna di misto, la moglie, tenuta nascosta per così tanto tempo. Se smettesse di vantarsi di lavorare ancora a quell'età e di raccontare sempre la stessa barzelletta: di un cinese che aveva inventato la mela al gusto diga (terribile), meriterebbe dieci.



FEDERICO D'AMBROSI : 8

Chi è? Da dove viene? Un Italiano testa di serie numero 4 in singolo + 40 e non sappiamo nulla. Questo si chiedevano gli italiani nel primo giorno di torneo. Arrivato online all'AMTI, tra l'esultanza di Cellini, lo sconosciuto si è dimostrato soprattutto un elemento di squadra. In Nations' cup schierato nell'open ha battuto sia l'indonesiano sia lo slovacco. Corretto, dotato di un gioco lento ma efficace, ha bisogno solo di gareggiare. A quanto pare poi si è trovato bene nel gruppo, un

buon acquisto.



MARCO CONTI : 8

Come giocatore non si discute, dopo litri delle sue magiche pozioni e migliaia di micropunture è ritornato competitivo malgrado le artrosiche anche. Facile profezia affermare che quando il "frullatore" tedesco finirà le "dosi" classiche, lui sarà di nuovo il primo. La malattia lo ha migliorato anche umanamente: riserva e organizza i tavoli nei banchetti per il gruppo italiano, sente la responsabilità di aiutare e accudire Bosco e Bresciano, sovente vaganti e assenti. Veramente bravo e gentile. Unica pecca, il nervosismo in campo o quando si accenna ai rossi comunisti. Quella poi di prendersela con i campi da gioco, perché si bagnavano sotto la pioggia, e definirli "ex-comunisti", gli costa due punti.



GIANCARLO STANISCIA: 7

Poteva fare il risultato nel suo singolare, se non avessero sospeso il match per pioggia, l'americano Bluum è infatti un ottimo giocatore, ma era in netta difficoltà su un terreno lento. Peccato. Grande la disponibilità nella Nations' Cup, ha pagato il noviziato e sacrificato contro Ondrej, non poteva fare di più. Spero che voglia riprovare nel prossimo anno, il team Italia ha necessità di combattenti come lui.



BARTOLO BRESCIANO: 6

Patetico, ovviamente per il pathos con cui gareggia. E' in crisi esistenziale tennistica tecnologica, cambia continuamente racchetta, quando serve e quando risponde; aggiunge pesi e toglie pesi, in un crescendo maniacale; vede tutte le partite dei probabili avversari, come se non li conoscesse da trent'anni, augurando loro, se li trova in salute, almeno uno stiramento. Per poter vincere un torneo di supervecchi ha attraversato l'Italia del Nord, Slovenia, Austria e Slovakia: 1300 km, quasi tutti guidati dalla consorte. La vittoria è per lui sempre una droga, anche se si sta convincendo che deve tanto... quasi tutto... tutto a Luisella. Luisella non lasciarlo mai solo! Non farlo per lui, fallo per noi! Non riusciremo a sopportarlo.

Associati da una buona dose di sfortuna, variamente distribuita, e pertanto messi nello stesso capitolo, sono senza una possibile valutazione i tre successivi. Hanno però, se può consolarli, la massima solidarietà da parte di tutti noi ed i sincerissimi auguri per giorni migliori



GIOVANNI LEVIZZANI:

Buono l'inizio in singolare, ma poi subito il vincitore del torneo. La stessa cosa nel doppio. A proposito, il doppio con Bresciano e' bello a vedersi, ma ci vuole altro per battere i tedeschi. E' arrivato forse troppo allenato e sicuro di se stesso. Ha dovuto lasciare prima la Slovakia per ritornare d'urgenza in Italia.



SCIACCA VINCENZO :

Da sempre consigliato a non esagerare con i tagli inferti alla pallina, al primo giorno, al primo incontro, al primo rovescio per eccesso di rotazione si è autotraumatizzato. Condotta in porto il risultato, invece di fermarsi, è stato di conseguenza obbligato per sei giorni a vedere le partite degli altri. Ha avuto il tempo quindi sfilare quotidianamente con i suoi splendidi capi di abbigliamento mede in Italy, eleganza un po' pesante a dire il vero, nel senso che ne indossava da cinque a sei sovrapposti alla fasciatura toracica di contenimento. Di certo ha dato prova di equilibrio mentale, conoscendo la sua passione tennistica, non dando di testa.



ANTONIO CELLINI:

Il Presidente pur facendo una grande partita in singolare, ha perso e lo stesso gli è successo in doppio. In questo momento non è più il Cellini di Verona, sono però convinta che la prossima volta scriverò: non è ancora quello di Verona, ma siamo molto molto vicini. Forza Antonio. Forza Presidente



Il NON italiano:

JURAY SNINSKY : 0

Detto "boss" si era presentato come presidente della società slovacca tennis medici, presidente del comitato organizzatore del 40th campionato, capitano e giocatore del team slovacco della Nation's cup, ma soprattutto era il proprietario del complesso hotel Dixon., hotel, campi da tennis, piscina, etc.

La deferenza con cui i colleghi slovacchi lo ascoltavano ed i cenni, solo cenni, di comando che rivolgeva al personale, erano la miglior conferma dell'appellativo boss Perché zero? Per decisione unilaterale menzognera nella semifinale di NATION'S CUP, , falso in bilancio e pataccaro.

- ha deciso lui, capitano e giocatore della Slovakia, e non il giudice arbitro, di spostare all'indomani la partita decisiva di doppio contro l'Italia, per l'oscurità e l'impossibilità di disporre di un campo coperto, mentre la verità era l'assenza fisica sino all'indomani dei giocatori doppiisti locali, messi in formazione.

- per aver nel bilancio economico del campionato, onde chiudere in pareggio, e non versare la quota di cinque dollari per ogni giocatore alla wmts, come da Statuto, denunciato una spesa per i campi (suoi) pari a 35000 euro, 70.000.000 di vecchie lire!
- per aver dato ai vincitori i premi più brutti in assoluto che si siano mai visti.

Penso che basti.